ANTEPRIMA-TV

Si rivede l'autunno del '69 per capire il presente

Secondo appuntamento con *Primo piano*, la rubrica quindicinale della Rete 2 della TV a cura di Stefano Munafò e Ivan Palermo.

Dopo *Via Fani, 16 marzo...*, la deludente inchiesta sulla drammatica vicenda Moro, va ora in onda una trasmissione su problemi economico-sindacali: *Autunno caldo ieri e oggi* di Piero Ottone, articolata in due puntate. La prima — una « rilettura » critica delle lotte sindacali del 1969 — è in programma stasera alle 22; la seconda — un confronto tra politici, sindacalisti e imprenditori sulle linee di sviluppo della nostra economia — sarà trasmessa domani alle 21,30.

E' lo stesso Ottone a ricordare che l'autunno caldo del 1969 è stato un momento di svolta per l'economia italiana: esso ha segnato un avvicinamento dei livelli salariali a quello medio europeo. Ma già da allora cominciarono discussioni che hanno una loro attualità ancora ai nostri giorni. Le richieste sindacali erano giuste e gli errori furono commessi dopo, quando bisognava adeguare l'economia alle nuove circostanze? A questa domanda si è risposto da più parti, e non sempre disinteressatamente, ponendo altre domande: il processo di elevamento del tenore di vita dei lavoratori è stato troppo frettoloso? Esso ha imposto alle imprese un onere eccessivo?

Nel gennaio del 1970 la RAI mandò in onda un programma televisivo in cinque puntate, *La spinta dell'autunno*, che conteneva, oltre alle riprese di assemblee, dibattiti, manifestazioni, trattative, anche interventi di lavoratori, sindacalisti, industriali, dirigenti politici e ministri per dare una valutazione di ciò che era accaduto e per definire le prospettive. Ora la Rete 2, in particolare nella puntata di questa sera, mostrerà di nuovo, con l'intervento dei loro autori, quei giudizi e quelle previsioni: il tutto con l'intento di comprendere meglio il presente e di darne — e ciò sarà fatto domani — una valutazione complessiva.

Da oggi a Montecarlo il Festival internazionale

Spettacolo e lavoro nero sotto la tenda del circo

Una azienda che deve fare i conti con spese e perdite

Da oggi all'11 dicembre si svolgerà, a Montecarlo, il quinto Festival internazionale del circo. Vi prenderanno parte 32 gruppi di artisti, in rappresentanza di dodici nazioni (per la prima volta parteciperà ufficialmente anche l'Unione Sovietica) E' uno dei modi attraverso cui passa la modernizzazione dello spettacolo più antico del mondo. Il circo si ingrandisce, tende a inghiottire le piccole « imprese », la sua gestione diventa manageriale e si cerca di rilanciarne l'immagine attraverso il tipico strumento pubblicitario dell'industria dello spettacolo: il festival

Come ogni grande azienda, il circo deve fare i conti ogni giorno con la logica dei profitti, delle spese, delle perdite. Uno *chapiteau* (il tendone che rappresenta la struttura-base) costa attualmente sui 60 milioni e deve essere cambiato ogni 2-3 anni L'alimentazione degli animali è un'altra delle voci più costose: in un circo di grosse dimensioni può arrivare a 300 400 mila lire al giorno. La risposta in termini produttivistici è quella del *kolossal*: negli Stati Uniti sono ormai in prevalenza i circhi dotati di tre piste, in Italia si è tentata la via del rinnovamento (si veda, ad esempio, lo spettacolo sul ghiaccio di Moira Orfei). E naturalmente, come in tutte le aziende capitalistiche, la prima voce di spesa che si tenta di comprimere è quella dei salari. Il bilancio è fatto quadrare (anzi è nella grande maggioranza dei casi in attivo) attraverso il ricorso massiccio al lavoro nero

Nei grandi circhi (in Italia non più di sei o sette) i lavori più pesanti, quali alimentare le bestie, pulire le stalle, rizzare e smontare il tendone, vengono effettuati da lavoratori di colore (algerini marocchini, indiani) che seguono la carovana per qualche mese guadagnando talvolta solo il puro sostentamento.

Gli « artisti » costituiscono un mondo a parte: appartengono a vere e proprie dinastie (quali i Togni o gli Orfei), oppure vengono assunti con contratti della durata di 6-12 mesi (a questo serve anche il Festival di Montecarlo durante il quale vengono scritturati gruppi o singoli artisti).

Diversa è la realtà dei circa 140 piccoli circhi (per lo più a conduzione familiare) ancora esistenti in Italia, anche se la situazione economica di questo settore dello spettacolo non è, nel nostro paese, drammatica. Mancano, è vero, le sovvenzioni statali agli spettacoli viaggianti in genere (circa cinquemila aziende complessivamente per un totale di 15 mila lavoratori) vengono concessi dallo Stato 300 milioni l'anno (grazie ad una legge-ponte del '75 che ha raddoppiato la primitiva cifra di 150 milioni), un contributo irrisorio di fronte alle spese in bilancio

Il circo può però contare in Italia su un pubblico di appassionati che non accenna a diminuire e che non è costituito solo da bambini

Sulla fantasia dei bambini il mondo colorato e rumoroso del circo agisce con quel misto di attrazione pura che hanno tutti gli spettacoli insoliti e grandiosi. Agli adulti restituisce il sapore dei ricordi d'infanzia, il gusto dello spettacolo che si svolge sotto i propri occhi senza trucchi di sorta con le eterne componenti di tensione e paura (per i numero dei domatori, degli acrobati) e poi di sollievo catartico (con i *clowns* che sempre compaiono dopo i numeri pericolosi). Uno spettacolo basato su emozioni elementari, ma proprio per questo tale da far presa su chiunque.

Nicoletta Manuzzato

CINEMA - *Festival dei Popoli*

«Classici» e allievi nella RFT

Nostro servizio

FIRENZE — Con un po' di stanchezza, dopo una carrellata interminabile di visioni, la XIX edizione del Festival dei Popoli, dilatata nel tempo e nello spazio, si avvia verso la conclusione.

Eccezionale per quantità di materiali più che per qualità, il Festival ha avuto anche le sue sorprese fuori programma, come la comparsa del l'ultimo Fellini-RAI-TV, teso a dimostrare con *Prova d'orchestra* la probabile anarchia contemporanea, e a raccontare la vicenda di musicisti scordati e caratteriali in attesa della direzione della bacchetta. Dopo l'euforia del disordine, dopo la paralisi creativa degli orchestrali ses santotteschi e il crollo del l'universo selvaggio, tra le macerie s'insinua un nuovo ordine, una nuova armonia dell'autorità e della gerarchia. Nonostante l'ironia del discorso finale del direttore d'orchestra, germanizzante, non vi sono margini d'ambiguità sull'apologo che resta, ora goffo ora geniale, un tributo ideologico alla restaurazione. Ma i maestri, dicono, hanno libertà di espressione e finanziamenti.

Più difficile la via dei giovani, anche se provengono da una scuola attrezzatissima come la Hochschule di Monaco, in grado di sfornare probabili cineasti e di garantire la sperimentazione filmica Ne abbiamo visto alcune prove al Festival, in una sezione speciale; a parte le acerbità, emerge subito evidente la padronanza dei mezzi espressivi dei giovani tedeschi occidentali, sia che la vorino con materiali di repertorio come in *Vicino allo Scià*, Landgraeber, vincitore al Festival del documentario di Oberhausen; sia che seguano negli spazi aperti il pellegrinaggio a Lourdes di un vecchio contadino in cerca di miracoli; sia che costruiscano soggetti sulla condizione di una adolescente *(Linda)* con tutte le lentezze e i dettagli significanti imparati da un Kluge o da un Fassbinder

Anche nella scuola, il nuovo cinema della Germania federale si sta preparando allo sviluppo, mentre i suoi animatori storici, come Werner Herzog, sono già classici, materia di retrospettiva e riflessione. Risalendo alle origini della sua poetica, è stato possibile vedere il suo itinerario tra il documento e la visione, in una ricerca esasperata del diverso, dell'inconsueto, del sofferente, che mette in forse la presunta armonia logica del reale: così sfilano, nelle sue immagini originali, i misteriosi discorritori di *Ultime parole*, o il monco dell'ippodromo che sorveglia i cavalli *(Misure contro i fanatici)* o la sordomuta e cieca che rivive un suo fantastico viaggio *(Terra del silenzio e delle tenebre)* o i ragazzini handicappati e discriminati di *Futuro impedito*.

Nel cinema di Herzog prende forma un universo parallelo che non è soltanto grottesco ma inquietante per la sua «surrealità» visionaria e concettuale, come lo saranno i « diversi » dei film di finzione, i nani ribelli di *Anche i nani hanno cominciato da piccoli*, l'invasato *Aguirre*, il trovatello *Kaspar Hauser*, l'emarginato *Stroszek*

Sugli esclusi l'intervento cinematografico di Herzog è necessariamente differenziato dal « documentario » d'ispirazione sociale, del genere di quelli che abbiamo visto al Festival.

Lotte di oggi e lotte di ieri: William Klein, canadese, impegnato un tempo nello smascheramento dell'imperialismo americano, dentro e fuori casa *(Mr. Freedom; Eldridge Cleaver, Pantera Nera)*, ha voluto riprendere nel decennale, il discorso sul Maggio francese con *Grands soirs et petits matins*, cronaca puntigliosa delle giornate parigine del '68 Finita l'epica di quell'anno, sezionato smontato, rimpianto, ripudiato travolto dalla storia successiva, impietosa e restauratrice, quelle immagini in bianco e nero dei boulevards impazziti, dei falò e delle barricate. Il suono di *slogan* tramontati, di tavole rotonde e analisi infuocate, l'eco di speranze irrealizzate non portano un contributo critico alla rivisita zione di quella tappa storica Ma piuttosto al grigio seppellimento di una generazione in rivolta e, forse, tristemente sconfitta.

Giovanni M. Rossi

L'IMMAGINAZIONE A STRISCE di Ranieri Carano

In Francia qualcosa si muove

Proprio in questi giorni il celebre disegnatore Hugo Pratt è ai microfoni di Radiouno in qualità di conduttore della rubrica *Voi ed io '78*, una rubrica a volte interessante: dipende naturalmente dal conduttore prescelto. Pratt, com'è logico, parla del fumetto in compagnia di altri « addetti ai lavori » o di persone parzialmente profane, e quel che dice è senza dubbio interessante, quanto meno perché l'argomento è relativamente inedito, per quella sede, affrontato com'è da chi fa il fumetto e non dai soliti esperti per tutte le stagioni o da generici sociologi onnicomprensivi.

Anche questo è un segno dei tempi: la rubrica in questione è affidata generalmente a scrittori, pittori, registi, oltre che a uomini politici e altre personalità di più o meno chiara fama. Implicitamente si riconosce così che anche con il fumetto si può diventare artisti o almeno « personalità di chiara fama ».

Il preambolo serve in qualche modo a introdurre l'argomento di questa puntata — chiamiamola così — della rapida panoramica sulla situazione del fumetto iniziata un po' di tempo fa. Come forse qualcuno ricorderà, avevamo lasciato l'America in stasi preoccupante, forse in regresso, senza possibilità di far marcia indietro. Si era anche accennato a una situazione diversa in Europa. E' proprio in Europa, infatti, che il processo di rivalutazione del fumetto ha avuto inizio e progressivo sviluppo completo, fino al punto, cioè, di consentire a Pratt d'intrattenere gli italiani, o almeno una fetta non trascurabile di italiani, dai microfoni della RAI.

Sarà bene precisare subito che anche in questo caso l'Europa non è un'entità omogenea. Se, più o meno, tutto il continente consuma fumetti — oggi anche i paesi socialisti, dopo un lungo periodo di scarso gradimento « ufficiale » — solo pochi paesi ne producono in proprio in quantità e qualità apprezzabili. La Germania federale produce pochissimo e non consuma molto, per antica tradizione negativa. La Scandinavia è quasi del tutto tributaria degli Stati Uniti, anche perché l'inglese è lingua così conosciuta da favorire la diffusione dei fumetti in versione originale. Lo stesso può dirsi per l'Olanda. Restano, grosso modo, i paesi latini (comprendiamoci per comodità anche il Belgio) e la Gran Bretagna.

Ma quest'ultima segna da tempo il passo e la parabola dei *comics* è abbastanza simile a quella americana: larga diffusione, scarsa considerazione « sociale », crisi creativa.

Tra i paesi latini, tutti abbastanza attivi, spicca in questo momento la Francia. Il paese ha tradizioni piuttosto solide. Come da noi, il fumetto ha avuto larga diffusione durante gli Anni Trenta, e pertanto tutta — o quasi — la generazione che in quegli anni passava attraverso l'adolescenza, ha avuto modo di impadronirsi del linguaggio particolarissimo dei fumetti. Questo fatto ha contribuito in gran parte a formare un nucleo consistente di autori fin dal *primo dopoguerra* e conseguentemente un terreno fertile per il proselitismo.

La generazione attuale di disegnatori e soggettisti non viene quindi dal nulla, ma è pur sempre singolare come in questi ultimi anni i talenti naturali e no sembrano sbocciare in Francia a ripetizione, mentre fino a poco tempo fa il fenomeno pareva più consistente qui da noi.

E' interessante notare come i francesi abbiano innovato recentemente sia nel campo del fumetto umoristico sia in quello dell'avventura. In quest'ultimo c'è stata la rivoluzione del *Métal Hurlant*, una scuola se vogliamo un po' estemporanea e formatasi casualmente, ma che ha creato un genere preciso, e influenza in varia misura tutti i giovani aspiranti alla gloria « avventurosa » anche da noi. A mio avviso solo Moebius (un tempo Gir) è davvero un maestro.

L'ideologia, diciamo così, dei « metalli », è ambigua, in bilico tra un titanismo vagamente nazista e un surrealismo mutuato dalla pittura senza eccessivi sforzi di rinnovamento. I temi genericamente fantascientifici sono poco più che pretesti subordinati al fine di soggiogare il lettore con il « meraviglioso » e più spesso, con l'orrido. La frequente soppressione del testo, una vaga curiosità di significato, la soluzione a sorpresa a tutti i costi contribuiscono in varia misura all'operazione non sempre edificante di « plagio » compiuta nei confronti del lettore. Senza arrivare alle accuse esplicite di « nazismo » rivolte da più parti, agli ambiziosi disegnatori della rivista *Métal Hurlant*, personalmente avrei da fare parecchie riserve per quel che riguarda il gusto e le possibilità di sviluppo. Bisogna tuttavia registrare onestamente che l'influenza di questa «scuola» è enorme.

Meno inquietante, e senza dubbio più apprezzabile, è lo apporto francese allo sviluppo del fumetto umoristico, più propriamente satirico. Il nome di Claire Bretecher è ormai troppo noto per infliggere ai lettori un'inutile presentazione della bella e bravissima disegnatrice. Incidentalmente, comunque, vale la pena rilevare che l'autrice dei *Frustrati* e di *Cellulite* sembra aver dato coraggio a tutta una schiera di donne che stanno progressivamente invadendo un campo finora maschilista più di ogni altro.

Negli ultimi anni, a fianco della Bretecher, è sorto un altro autore satirico di grande valore: Gérard Lauzier, arrivato solo di recente al fumetto dopo una lunga militanza nel campo contiguo del vignettismo. Lauzier, approdato in Italia su *Linus*, è un autore singolare: il suo disegno, che ricorda talvolta Jules Feiffer, è incisivamente sgradevole; i testi, spesso lunghi e molto dilatati rispetto alla norma del genere, sono impietosi e spesso violentemente beffardi. Più che altro per un amore di simmetria, non sempre necessario, Lauzier è stato definito « Bretecher di destra ». La definizione sta un po' stretta al nuovo astro della satira politica francese. In realtà sia la Bretecher, sia lui sono intellettuali borghesi con connotazioni leggermente diverse; il bersaglio per entrambi è sempre la borghesia velleitaria. E' probabile che Lauzier sia un po' più conservatore.

Giova forse ricordare che in Francia i conservatori non sono sempre stupidi e privi di idee come altrove.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

12,30 **ARGOMENTI** - Cineteca - (C) - L'America di fronte alla grande crisi
13 **FILO DIRETTO** - (C) - Dalla parte del cittadino
13,30 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO** - (C)
17 **TRENINO** - Favole, filastrocche e giochi - (C)
17,25 **QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO** - (C)
17,30 **PAPER MOON** - (C) - « Una vecchia conoscenza »
18 **ARGOMENTI** - (C) - Energia per il domani
18,30 **10 HERTZ** - (C) - Spettacolo musicale con Gianni Morandi
19 **TG1 CRONACHE** - (C)
19,20 **WOOBINDA** - Telefilm - « In aiuto dei koala »
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **SCOMMETTIAMO?** - (C) - Telequiz a premi condotto da Mike Bongiorno
21,45 **DOLLY** - (C) - Appuntamenti con il cinema
22 **SPECIALE TG1** - (C) - « Quale terza via? » « Ritratto di tre socialismi »
23 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO** - (C)

☐ Rete 2

12,30 **TEATROMUSICA** - Settimanale di notizie dello spettacolo - (C)
13 **TG2 - ORE TREDICI**
13,30 **TRESEI** - Genitori ma come? - (C)
17 **TG2 RAGAZZI**: Sara e Noe - Cartone animato - (C)
17,05 **ZUM, IL DELFINO BIANCO** - (C)
17,20 **ALBI DI SUPERGULPI** - (C) - Cino e Franco
18 **LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI** - (C)
18,30 **DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA** - (C)
18,30 **BUONASERA CON... RENATO RASCEL** - Con il telefilm « Di mamma ce n'è una sola » della serie « Un uomo in casa » - (C)
19,45 **TG2 - STUDIO APERTO**
20,40 **SETTE STORIE PER NON DORMIRE** - (C) - « Trilogia del terrore » - Con Karen Black, Robert Burton - Regia di Dan Curtis
22 **PRIMO PIANO** - « Autunno caldo: ieri e oggi »
23 **EUROGOL** - (C) - Panorama delle coppe europee di calcio
23.30 **TG2 - STANOTTE**
24 **SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO**

☐ TV Svizzera

ORE 12,30: Sci: slalom femminile; 17,50: Telegiornale; 17,55 L'acquario e il fantasma; 18: Se potessi volare...!; 18,05: Il signor Tau; 18,50: Telegiornale; 19,05: I primi 365 giorni nella vita di un bambino; 20,30 Telegiornale, 20,45: Signore e signori; 22,40: Telegiornale; 22,50: Giovedì sport.

☐ TV Capodistria

ORE 16,45: Telesport; 18,15: Sci; 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: Ultima notte a Warlock; 22,25: Cinenotes.

☐ TV Francia

ORE 13,50 L'età in fiore; 15: Non credete a un uomo onesto; 15,55: L'invito del giovedì; 17,25: Finestra su...; 17,55: Recre « A 2 »; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Film; 22,15 Cortometraggio per un grande schermo; 22,55: Speciale gol; 23,05: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

ORE 18,50: Telefilm; 19,25: Parliamo; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Terra di giganti; 22,35: Chrono; 23: Notiziario; 23,10: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

Quale terza via?

(Rete uno, ore 22)

Per i servizi speciali del TG1 va in onda, questa sera, la prima di tre trasmissioni, realizzate da Bruno Vespa, sul tema: « Quale terza via? ». La prima puntata è dedicata all'analisi dei modelli socialisti, in particolare alle socialdemocrazie dell'Europa del Nord Saranno intervistati il Cancelliere austriaco, Bruno Kreisky, il leader del partito socialdemocratico svedese Olof Palme e il ministro degli Esteri inglese, David Owen.

Albi di Supergulp!

(Rete due, ore 17,20)

Cino e Franco sotto la bandiera del Re della giungla è il titolo della prima delle quattro puntate che compongono questo album a cura di Guido De Maria e Giancarlo Governi. Cino e Franco, dunque, capitati in Africa centrale, vengono arruolati per forza in un misterioso esercito. A capo di questo è Carlos il re della giungla che assalta e depreda le carovane che attraversano il suo territorio.

Sette storie per non dormire

(Rete due, ore 20,40)

Tre storie, tratte da racconti di Richard Matheson, compongono questa *Trilogia del terrore* che è « dedicata » a personaggi femminili, tutti interpretati da Karen Black La prima dal titolo *Millicent e Therese* vede antagoniste due sorelle molto diverse tra loro. *Julie*, invece, è la storia di un'insegnante ricattata da un suo allievo; in *Amelia*, infine, troveremo una donna che per sentirsi meno sola si comprerà una bambola che si trasformerà in una creatura in carne ed ossa. La regia della trilogia è affidata a Dan Curtis.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

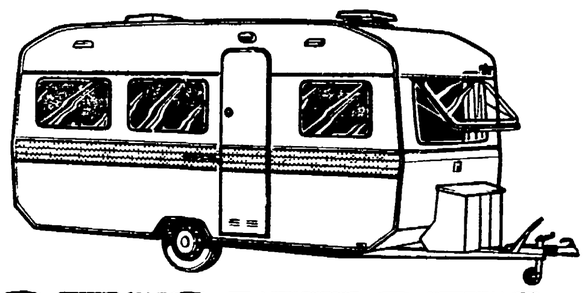
GIORNALE RADIO 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Stanotte, stamane, 7,20 Lavoro flash; 7,30 Stanotte, stamane; 7,45 La diligenza; 8,40. Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11,30. Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Altri tempi, altre voci; 15,05: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,35: Incontro con un Vip; 17,05: L'operetta di via del Fratello; 17,45: Chi, come, dove, quando; 18: Il giardino delle delizie; 18,35: Spaziolibero: I programmi dell'accesso; 19,35. Canzoni italiane; 20,10. Graffia che ti passa; 20,35: Flash Back; 21,05: Opera-quiz; 21,30: L'avventura dell'alfabeto; 21,40: Kurt Weill, 22 Combinazione suono; 23,10: Oggi al parlamento; 23,18: Buonanotte da...

☐ Radio 2

GIORNALE RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6: Un altro giorno; 7,40 Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,45: Il grano in erba; 9,32: Antonio Vivaldi, il prete rosso; 10. Speciale GR2; 10,12: Sala F. 11,32: C'ero anch'io; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: No, non è la BBC! 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR2; 17,55: I figli dei tempi; 18,33: Occhio al calendario; 18,50 Spazio X; 21,05: Vaudeville D'Antan di Gerardo Cucciniì; 22,20: Panorama parlamentare.

☐ Radio 3

GIORNALE RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: Una strana paziente; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 14: Il mio Vivaldi; 15,15: Tre cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: Su, viaggia con me; 17,30: Spaziotre; 19,15: Spaziotre; 21: L'arcadia in Brenta di Carlo Goldoni - musica di B. Galuppi; 23,10: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.



Ora, prezzi speciali di stagione

SE QUESTO roller® SCIVOLA COSÌ TRANQUILLO SU OGNI TERRENO UNA RAGIONE C'È. SOSPENSIONI CON BALESTRE A BRACCI OSCILLANTI.

GUIDA COMODA: il perfetto equilibrio la compattezza dell insieme la linea funzionale ti garantiscono una guida sicura, comoda, veloce E soprattutto il telaio in acciaio plafonizzato, le sospensioni con (nella serie Super B) balestre a bracci oscillanti, lo sperimentatissimo sistema frenante, ti assicurano un'ottima tenuta di strada

GRANDE ROBUSTEZZA: tutte le pareti dei roller sono costruite con una particolare struttura cellulare di solidità "architettonica."

PIÙ SPAZIO: un attento studio dei volumi interni ti regala tanto spazio in più, e un arredamento sempre elegante e curato.

PIÙ ASSISTENZA: 100 punti di vendita in tutta Italia, 274 in Europa

UNA QUALITÀ EUROPEA: i roller sono costruiti in Italia ma anche in Belgio e in Spagna Società del gruppo roller operano in Francia e in Germania Il complesso produttivo roller è il maggiore e il più moderno in Italia uno dei più grandi in Europa

SEMPRE ALL'AVANGUARDIA: Roller e sempre all avanguardia Le soluzioni Roller sono sempre le più avanzate Nell'arredamento, nella tecnica, nell'estetica

I PREZZI: qui il giudizio spetta a te Fai i tuoi conti Ma pensando a tutto Proprio a tutto.

CALENZANO Firenze - Via Petrarca, 32 / Telefono 8878141
FILIALE DI ROMA - Via dei Monti Tiburtini, 420 / Telefono 4384831
FILIALE DI MILANO - Piazza degli Angeli, 2 / Telefono 436484
FILIALE DI TORINO - Lungodora Siena, 8 / Telefono 237118

roller®

CERCA L'INDIRIZZO DEL CONCESSIONARIO PIU VICINO SULL'ELENCO ALFABETICO DEL TELEFONO ALLA VOCE ROLLER.